

LA RASSEGNA Torna a Lodi la fortunata manifestazione del Teatro delle scuole, giunta alla 32esima edizione

Si alza il sipario sugli studenti-attori

Sei giornate di spettacoli per 39 rappresentazioni e circa 500 ragazzi pronti a salire sul palcoscenico prestigioso delle Vigne

di Fabio Ravera

Trentanove spettacoli suddivisi in 6 giornate, oltre 500 attori coinvolti, un centinaio tra insegnanti e educatori che hanno seguito i laboratori durante l'anno scolastico. Sono questi i numeri della 32esima edizione della "Rassegna di teatro delle scuole di Lodi", la storica manifestazione coordinata dal Laboratorio degli Archetipi con il supporto di Comune, Ufficio Scolastico, Teatro alle Vigne, Fondazione Banca Popolare di Lodi e Banco di Desio. Gli spettacoli in programma giovedì 16 e venerdì 17 maggio andranno in scena al Teatro alle Vigne, mentre da domenica 19 a mercoledì 22 si terranno all'auditorium "Tiziano Zalli" in via Polenghi Lombardo, gentilmente concesso dal Banco Bpm. All'edizione 2019, intitolata "Teatri itineranti - Mondi alla rovescia", parteciperanno la scuola dell'infanzia Spezzaferrì, le scuole primarie S. Francesca Cabrini (11 classi), De Amicis (5 classi), Don Gnocchi (6), Pascoli (13), Rodari di Massalengo (6) e un gruppo post scuola di San Colombano al Lambro;



Nella foto, al centro seduti Giacomo Camuri e l'assessore Giusy Molinari, ripresi accanto a allo staff del laboratorio degli archetipi di Lodi (Borella)

saranno presenti inoltre 4 classi e un gruppo interclasse del Liceo Maffeo Vegio, un gruppo dell'istituto Cesaris di Casale, il laboratorio musicale dell'Is Volta e il CSE Il melograno di San Colombano al Lambro.

«Si tratta di un'iniziativa lodevole a cui ogni anno aderiscono un numero importante di istituti scolastici. Come lo scorso anno l'uso del Teatro sarà gratuito, fatto salvo il presidio dei Vigili del Fuoco. Pur-

troppo abbiamo trovato quasi tutti gli edifici comunali non a norma sul fronte degli impianti anti incendio, ma siamo buoni per risolvere i problemi di teatro e palazzetto dello sport», commenta l'assessore all'istruzione e alle politiche giovanili Giuseppina Molinari. Giacomo Camuri, da sempre anima della rassegna, è quindi entrato nel merito della nuova edizione: «Come diceva il sociologo Bauman viviamo in una società liquida: l'effetto

della globalizzazione ha reso i rapporti fragili e instabili - spiega il coordinatore della manifestazione, intervenuto in conferenza stampa insieme alla docente Maddalena Astori -. Anche per questo il fatto di riuscire a coinvolgere così tante scuole, dopo 32 anni, è un grande successo. Questa rassegna rappresenta uno spaccato intergenerazionale, coinvolge attori dai 3 anni in su, ha attraversato i cambiamenti della società e della

scuola. Il mio sogno è che la manifestazione diventi un evento che possa entrare a fare parte della programmazione del Teatro comunale».

Il tema 2019, "Teatri itineranti - Mondi alla rovescia", «offrirà l'occasione - chiude Camuri - di gettare lo sguardo sull'architettura, la pittura, la musica, la scultura e a tutti quegli ambiti in cui il "mondo alla rovescia" si è materializzato».

IMMAGINARE MONDI NUOVI, MONDI ALLA ROVESCIA

Quella poliedrica e inquieta anima del teatro

di Giacomo Camuri*

Ancor prima che in Grecia venissero costruiti sui fianchi delle alture gli edifici teatrali, il Teatro viveva nella forma di spettacoli itineranti, come le fonti antiche attestano a proposito di un carro di Tespi: un carro trasformabile in palcoscenico, con cui girava per l'Attica con altri due giovani attori Tespi di Icaro, il vincitore, secondo Aristotele, del primo concorso drammatico celebrato ad Atene, l'inventore della tragedia, ricordato da Orazio nell'Ars Poetica. Così il mondo italico conosce, prima dell'espansione di Roma, una forte tradizione di compagnie itineranti formate da mimi, attori prevalentemente comici.

Ma anche quando gli edifici teatrali si andranno ad imporre, e alla fine del mondo antico se ne porteranno a migliaia sparsi nei territori dell'impero romano, non verrà a scomparire l'impronta itinerante del Teatro: continueranno a ricordarne lo spirito le statue dedicate a Dioniso, il dio nomade e inquieto del Teatro, gli altari eretti in suo onore in prossimità dei palcoscenici e ancora certe processioni che precedevano l'inizio degli spettacoli.

E poi non ci si può dimenticare del teatro di strada con le arti circensi, che dall'età medievale è giunto con rinnovato vigore sino ai giorni nostri, e ancora della

fortunatissima stagione della Commedia dell'Arte, che tanto impulso ha dato alla storia del Teatro in età moderna, una forma d'esperienza teatrale intessuta di canovacci e improvvisazioni, di vagabondaggi e instabilità.

L'irrequietezza, l'inquietudine, l'ironia, lo sberleffo, la caricatura, la comicità caratterizzano, di volta in volta, l'anima poliedrica del Teatro: anima poco consona al realismo, all'adeguamento agli stati di fatto, perché il Teatro mira a scandagliare ciò che si nasconde, che si intravede, mira ad immaginare "il come se",

a guardare persone e cose dal punto di vista del possibile, sino a rovesciare le prospettive dello sguardo usuale, a inventare mondi altri non certo inutili ad allargare gli orizzonti di vite troppo ristrette, a tracciare per esse vie di scampo dalle dittature delle realtà confezionate.

Teatri itineranti sono i laboratori di Teatro che nella Scuola scompaginano la normalità della didattica, impongono una diversa gestione dei tempi e degli spazi, oltrepassano i confini dei programmi, avvicinano le menti a territori sconosciuti, allentano la rigidità dei com-



portamenti, richiedono partecipazione e soprattutto infondono quello spirito, divenuto per l'oggi sovversivo, che è l'empatia, l'unico da cui partire per immaginare mondi nuovi, mondi alla rovescia.

*Laboratorio degli Archetipi

